

COSTRUIRE IL CONSENSO

In questi due anni, come Partito Democratico della Bassa Modenese, grazie anche al lavoro dei Giovani Democratici della Bassa Modenese e della Conferenza delle Donne Democratiche della Bassa Modenese, abbiamo caratterizzato la nostra attività politica e amministrativa partendo dai valori che ci uniscono e ci rendono alternativi alla destra: non esistono e non devono esistere cittadini/e di serie A e di serie B o C perché tutti/e sono uguali. Il Partito Democratico deve essere il veicolo della partecipazione politica dei cittadini, luogo aperto, stimolo e supporto alle Istituzioni elettive. Per questo motivo, la nostra elaborazione politica si è focalizzata su un costante e quotidiano lavoro di riduzione della distanza percepita tra i cittadini/e il partito. Questo a sua volta si è tradotto nella definizione di diverse priorità (sanità e servizi alla persona, viabilità, scuola, ambiente e qualità della vita) alla quale abbiamo lavorato con i nostri amministratori/amministratrici e consiglieri/e nel corso di questi anni. Un lavoro da fare nelle sedi amministrative, ma che deve avere legittimazione dai territori proprio grazie al Partito Democratico, sempre più riconosciuto al servizio delle comunità. Per questo motivo crediamo sia fondamentale che la Federazione Provinciale possa rappresentare il luogo dove si “federano le esperienze dei territori”, si valorizzi il ruolo dei/delle coordinatori/coordinatrici per raccogliere le istanze dei territori in un processo di costruzione del consenso dal basso. Il prossimo futuro necessità già ora di progettualità, collaborazione, ascolto e di una partecipazione allargata a tutti i contributi originali e costruttivi, per cogliere le diverse sensibilità e le necessità delle nostre comunità. Questo permetterà di costruire una serie di proposte adeguate e convincenti, tali da allargare il coinvolgimento ed il consenso verso un progetto ampio che dia nuova linfa e slancio alle nostre comunità. Questo è il messaggio che come Pd dobbiamo riuscire a dare a tutti i cittadini e a quelle aree politiche che, riconoscendosi negli stessi valori e obiettivi, vogliono dare il proprio contributo e sono disposte a costruire nuove alleanze. È nella natura del Pd ricercare alleati, costruire insieme coalizioni, ma oggi la priorità che si pone in primo luogo è la responsabilità all’impegno per costruire una nuova classe dirigente, a sporcarsi le mani per cogliere insieme una sfida difficile nella quale c’è in gioco il futuro delle nostre comunità, che rischiano di ripiegarsi su sé stesse di fronte alle difficoltà. La vocazione maggioritaria del Pd non è mai stata e non dovrà mai essere autosufficienza, ma conquista di un consenso largo e radicato che consente al Pd di essere pilastro riconoscibile di un’alleanza progressista più ampia.

DEMOCRAZIA PARITARIA

La democrazia o è paritaria oppure non è democrazia. Anche nella nostra provincia il PD, nato come partito di donne e uomini, deve essere impegnato a 360 gradi a riconoscere i diritti delle donne, consapevoli del contributo che il pensiero femminile/femminista e l’azione delle donne ha prodotto per concretizzare i valori di uguaglianza, libertà individuale in tutte le sue sfere, personale, lavorativa ed economica e giustizia sociale fondanti il PD. La Federazione deve impegnarsi per la presenza e la valorizzazione delle donne nei gruppi dirigenti a tutti i livelli, superando una sorta di tetto di cristallo, che ancora caratterizza il nostro Partito. Liberare intelligenze ed energie di donne e giovani, con una attenzione quotidiana alle azioni più adeguate, permettere loro di crescere facendo esperienze politiche. Questo ci permetterà di costruire classi dirigenti in grado di interpretare e rispondere a nuovi bisogni e costruire una società più giusta. A tal fine la Conferenza delle Donne del PD e i Giovani Democratici saranno il riferimento costante per elaborazione delle politiche e delle azioni del Partito provinciale, per continuare nel sostegno e nella valorizzazione dei servizi e delle attività per la diffusione di una cultura del rispetto della dignità e della libertà delle donne.

UNA NUOVA GOVERNACE PER LA SANITA' PUBBLICA POST PANDEMIA

La pandemia ha dimostrato l'importanza della sanità pubblica e del suo principio universalistico, spazzando via in un sol colpo anni di teorie politiche che applicavano alla cura della persona criteri di convenienza economica. Il sistema Ospedaliero dell'Azienda USL di Modena, pur con l'assetto attuale dell'hub Baggiovara – Policlinico, ha la necessità di equilibrare la risposta sanitaria del sistema ospedaliero provinciale, attraverso la presenza degli Ospedali presenti sul territorio provinciale, che fanno capo al Presidio ospedaliero provinciale. La costituzione di un unico Presidio provinciale è determinata dall'esigenza di orientare e regolare le prestazioni assistenziali, in un'ottica di rete, per garantire un'adeguata risposta ai bisogni della popolazione ed un uso ottimale delle risorse disponibili. La pandemia ha anche dimostrato come l'attuale assetto aziendale della Sanità debba essere ripensato alla luce della necessità di rilanciare la medicina del territorio, di investire sulla prevenzione e sulla medicina d'iniziativa, quindi sulle Case di Comunità, ospedali di comunità, hospice e assistenza domiciliare, le nuove modalità di presa in carico della salute e del benessere delle persone e delle comunità. Questo sfruttando appieno anche le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie digitali, sperimentate nella nostra provincia, prima e durante la pandemia. La fase emergenziale ha ulteriormente evidenziato come per l'integrazione sociale e sanitaria sia fondante qualsiasi intervento di presa in carico del cittadino. La scelta di investire sulla medicina territoriale necessita inoltre, di un sistema ospedaliero fortemente integrato ed in grado di supportare concretamente l'assistenza sul territorio. Per questi motivi, pur rimanendo nella forma azienda, si rende urgente valutare il ruolo che i comuni possono e devono avere nella programmazione e nel controllo. Oggi siamo di fronte ad organi monocratici, i Direttori Generali, che in una fase di cambiamento come quella attuale, necessitano di avere, come in tutte le aziende, una sorta di Consiglio di Amministrazione, che per la nostra regione può essere la conferenza territoriale sociale e sanitaria, con poteri su bilancio e consuntivo e parere obbligatorio sulla nomina del direttore generale. A caduta occorre rivedere il ruolo dei comitati di distretto, con un potere decisorio dei comuni. Una presenza responsabile, basata sulla partecipazione al ripiano da parte dei comuni per eventuali disavanzi a conseguenza delle decisioni prese. Questa architettura permetterebbe finalmente rendere effettiva la responsabilità dei Sindaci in materia di autorità sanitaria con la possibilità di esercitarla e di riconnettere, soprattutto nei distretti l'intervento sociale e sanitario, con la reale presa in carico del cittadino. La sanità post pandemia necessita inoltre della riunificazione delle due aziende, territoriale e universitaria/ospedaliera, al fine di avere un sistema ospedaliero in grado di affiancare i cambiamenti che l'assistenza socio-sanitaria deve affrontare, soprattutto sui territori e alla luce del possibile utilizzo di tecnologie sempre più performanti nella prevenzione, cura e presa in carico.

UNIONI DEI COMUNI

Amministriamo bene larga parte dei comuni della nostra provincia, con la capacità riconosciuta dagli elettori di gestire le risorse pubbliche. È però necessario affermare con chiarezza che gli Enti Locali non sono fastidiosi centri di costo dello Stato Centrale, ma i luoghi più avanzati dell'innovazione politica ed amministrativa. La spending review nazionale non può più essere a carico delle Amministrazioni Locali e delle Province. Inoltre i problemi di personale degli Enti Locali sono talmente profondi che o si interviene in maniera straordinaria oppure si assisterà al blocco e poi al declino delle macchine pubbliche locali e dell'erogazione dei servizi a cittadini e imprese. In questo quadro di revisione e aggiustamento della architettura istituzionale riguardante i comuni, primo livello di governo per le comunità, vanno ridefinite le Province e rese competitive ed appetibili le Unioni dei Comuni. La nostra Regione ha legiferato e destinato molte risorse sia per le Unioni che per le fusioni. Ma oggi non è più sufficiente, molti territori stanno mostrando i limiti delle restrizioni delle norme nazionali e si sono fermati i processi di fusione. In un processo di rilancio delle autonomie locali, sotto il profilo delle risorse (e qui sta tutto il tema della autonomia finanziaria ormai inesistente) e del personale, le Unioni possono rappresentare, il livello più adeguato ad affrontare i cambiamenti in atto. Occorre ripensare la dimensione e il modello della

governance che oggi costringe a molte sovrapposizioni. Nello stesso tempo va deciso quale ruolo deve avere la provincia, oggi ridimensionata nelle funzioni, con poche risorse pur mantenendo funzioni fondamentali per i territori. Anche la governance va ripensata, perché essere ente di elezione di secondo grado può comportare una minor incisività rispetto le funzioni assegnate. Il PD provinciale deve pertanto avviare un confronto con circoli e amministratori in grado di valutare e rilanciare le migliori forme di collaborazione istituzionale al fine di rispondere in modo sempre più efficace alle comunità amministrare.

AMBIENTE

Il nostro territorio, ma più in generale l'intera provincia di Modena, è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua e fiumi, elementi essenziali per il nostro sistema agroalimentare. La convivenza con tali corsi d'acqua, alla luce dei crescenti fenomeni estremi derivanti dal riscaldamento globale, ci impone una seria riflessione su come rendere il nostro territorio resiliente ai sempre più frequenti periodi di siccità ed eccesso di acqua. A fianco degli importanti interventi messi in campo dalla Regione Emilia-Romagna, crediamo sia fondamentale lavorare affinché l'intera Provincia di Modena sfrutti le risorse messe in campo dal PNRR per rafforzare l'intero sistema idraulico, evitando che ad ogni periodo di piena la Provincia sia divisa a metà. Infine ridurre gli sprechi di acqua, bene sempre più prezioso.

Nel frattempo, crediamo sia fondamentale che si avvii, a partire da quanto descritto nel Patto per il Clima e per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, un processo di elaborazione specifico per la Provincia di Modena atto a comprendere come la transizione al nuovo modello di economia circolare – che si sta già verificando – impatterà sulle realtà produttive e dei nostri territori (Biomedicale, Meccanica, Ceramico, Tessile, Agroalimentare per citarne alcuni) e definisca le modalità attraverso cui la Politica potrà gestire tale processo. Infatti, sfruttando le risorse comunitarie di NGEU (da cui si articola il PNRR), QFP (il Bilancio Poliennale) e Just Transition Fund sarà fondamentale sostenere il processo di transizione ecologica del nostro comparto produttivo per garantire una buona occupazione e al contempo ridurre in maniera drastica le emissioni dei gas climalteranti di uno tra i territori più inquinati d'Europa.

A fianco di questo lavoro, considerato che la nuova Segreteria guiderà il partito Provinciale fino a metà del decennio dedicato alla Transizione Circolare – occasione per un primo bilancio – sarà fondamentale lavorare affinché la Provincia di Modena attraverso le proprie multi-utility si intesti il ruolo di capofila nella sostituzione dei combustibili fossili con fonti di energia rinnovabile. In questa direzione, oltre a potenziare le sperimentazioni sull'idrogeno sostenute dalla Provincia di Modena, sarà indispensabile ampliare il contributo offerto dal solare e da altre fonti rinnovabili. In merito a quest'ultimo tema, sarà fondamentale lavorare affinché si provveda a ridurre quanto più possibile la produzione di rifiuti e a supportarne la valorizzazione e il recupero/rigenerazione attraverso le modalità di raccolta più congeniali per i diversi territori.

VIABILITA' E MOBILITA' PUBBLICA

In un mondo sempre più interconnesso che richiede rapidità negli spostamenti sarà fondamentale lavorare affinché la provincia si doti di una viabilità adeguata alle esigenze delle proprie comunità e delle realtà industriali caratterizzate da una crescente vocazione internazionale.

Per questo sarà fondamentale lavorare sia sulla mobilità privata, garantendo adeguati collegamenti, che su quella pubblica per promuovere un utilizzo sempre più razionale dei mezzi privati a ridurre le emissioni di CO2. Con particolare enfasi sull'ultimo punto, fintanto che l'utilizzo dei mezzi privati sarà maggiormente conveniente rispetto a quelli pubblici non sarà possibile raggiungere gli obiettivi sperati. Un esempio calzante è dato dalla diversa scelta di mobilità che ogni giorno i/le cittadini/e della Bassa fanno per recarsi a

Bologna o a Modena. Nel primo caso, grazie all'attuale offerta e all'ulteriore potenziamento che stiamo chiedendo sempre più persone preferiscono avvalersi della mobilità pubblica per recarsi nel capoluogo di Regione dato che in 45 minuti massimo lo spostamento è possibile. Al contrario, questo non vale per il collegamento con il capoluogo di Provincia.

Pertanto, riteniamo fondamentale che si provveda a definire un nuovo patto di mobilità tra le aree periferiche e la Città di Modena per rafforzarne l'intero sistema di infrastrutture viarie.

Innanzitutto, crediamo sia fondamentale avviare uno studio di fattibilità per definire le modalità tecniche con la quale definire una nuova modalità di trasporto pubblico in sede di collegamento Mirandola Modena capace di soddisfare le esigenze di mobilità in tempi ragionevoli (30-45 minuti).

Nel frattempo, bisognerà intervenire sulle criticità presenti sulla SS12 per favorire una deviazione del traffico pesante dal centro abitato di San Prospero concretizzando i progetti già esistenti.

Non meno importante il tema della Cispadana: per troppo tempo i territori della Bassa Reggiana, Modenese, Bolognese e Ferrarese hanno atteso l'adozione di una infrastruttura adeguata a collegare questi territori: è ora che si concludano gli ultimi 100 metri di questo progetto atteso da questo territorio. Un'infrastruttura che dovrà essere capace non solo di collegare finalmente questi territori, ma che ridurrà il traffico pesante presente sulle strade urbane. Una arteria che dovrà avere nel Piano Strategico Cispadano, previsto dal programma di mandato del Presidente Bonaccini l'ulteriore elemento per garantire uno sviluppo sostenibile per il futuro di tutta l'area.

Infine, come in parte anticipato, sarà fondamentale valorizzare anche il combinato disposto della rete ciclabile (Ciclovía del Sole) e della linea ferroviaria Bologna-Verona., oltre a concludere progettazione e realizzazione del tratto ciclabile tra Mirandola e Concordia, fino al confine con la Lombardia.

EUROPA

In questa nuova stagione europea caratterizzata dal sostegno alla ripresa economica, successiva alla pandemia da Covid-19, e alla transizione all'economia circolare sarà necessario lavorare affinché i nostri territori riescano a recuperare quante più risorse europee possibili – a fronte di una decrescente capacità di spesa a livello di singole amministrazioni – per finanziare gli interventi necessari a garantire un'elevata qualità della vita e ad offrire prospettive tali da rendere la Provincia di Modena nel suo insieme attrattiva per i giovani, contrastandone lo spopolamento soprattutto nelle aree interne.

Sarà fondamentale ragionare affinché a fianco di una riforma delle Unioni dei Comuni, queste vengano affiancate e supportate affinché i territori possano beneficiare di risorse derivanti da bandi comunitari.

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Nel maggio del 2022 ricorrerà il decennale del Sisma che così pesantemente ha colpito i comuni dell'Area Nord. Il lavoro svolto in questi anni è stato eccezionale ed è un esempio di ricostruzione virtuosa, capace di superare l'emergenza impostando già il futuro con la ricostruzione. Dieci anni sono tanti e il rischio di una stanchezza delle strutture e degli amministratori è realtà. La lunga emergenza covid ha purtroppo cambiato le priorità di tutti, e la virtuosa ricostruzione emiliana è fortemente scesa nelle "attenzioni" e "preoccupazioni" dei livelli rappresentativi e di governo nazionali. La misura del 110% per la riqualificazione degli edifici ha fortemente modificato il settore edilizio, aggiungendo difficoltà ad una situazione normativa già particolarmente complessa. Per questo occorre un'azione del PD provinciale verso tutti i livelli, regionali e nazionali, per mantenere alta la tensione e poter completare la ricostruzione dando valore aggiunto ad un

esempio positivo per l'Italia e l'Europa. Il completamento della ricostruzione privata dovrebbe favorire la soluzione delle situazioni più complicate, ed il pubblico deve avere la possibilità di utilizzare le risorse che rimarranno per trasformare in occasioni positive le situazioni bloccate. Altra grande occasione è il completamento delle opere pubbliche, potendo usufruire della proroga dello stato di emergenza almeno fino alla fine del 2023 e non solo al 2022 e il personale necessario affinché siano ultimati progetti ed esecuzioni. Vanno approvate misure che consentano agli enti di completare il percorso sugli immobili pubblici per gli anni ancora necessari. Un percorso che deve essere arricchito dalla progettazione di nuovi servizi o dalla riqualificazione di quelli esistenti su scala provinciale/regionale sfruttando la disponibilità di spazi di proprietà pubblica che aumenteranno con l'avanzamento della ricostruzione stessa. In particolare, per aumentare l'offerta sanitaria territoriale e l'investimento in conoscenza (scuola e ricerca). Da anni chiediamo inoltre che il MIBAC si faccia carico con personale dedicato, della parte di opere pubbliche vincolate, che sono la maggioranza e rappresentano spesso il cuore identitario dei nostri comuni e territori. La ricostruzione è molto avanzata, ma non è finita e deve continuare ad essere alla attenzione del nostro Partito. Non possiamo essere appagati dai risultati ottenuti fino a qui.